

**LA GRANDE SVOLTA**



ROMA. Lenti, ma sicuri e affidabili, alla fine arrivarono i dati elettorali del ministero dell'Interno. Quelli veri, che disegnano i veri rapporti di forza nelle Camere della tredicesima legislatura, quelli che dicono chi ha vinto e chi ha perso. Dopo il fiume di cifre sgorgato dai sondaggi, dagli exit poll e dalle proiezioni, ecco i "numeri" del Viminale. Le percentuali e i calcoli basati sul conteggio reale delle schede vere raccontano che l'Ulivo ha vinto. Al Senato il centrosinistra ha la maggioranza, anche senza l'apporto di Rifondazione. Alla Camera la coalizione democratica fa maggioranza con gli eletti del partito di Fausto Bertinotti, vediamo più da vicino tutto che c'è da sapere e tutto quello che si sa.

**Il voto per Montecitorio**

I deputati sono 630 e, dunque, il quorum per avere la maggioranza assoluta nell'assemblea è pari a 316 unità. L'Ulivo ha conquistato 319 seggi, compresi i 35 di Rifondazione comunista, che diventano 324 sommando gli eletti nelle liste autonome, come la Svp e l'Uv, e il seggio di Ciriaco De Mita, in corsa solitaria con la lista del Ppi. Il Polo di destra ha eletto 246 deputati e la Lega Nord è riuscita a conquistarne ben 59. Il risultato più inatteso è proprio quello conseguito dalle liste del Carroccio di Umberto Bossi. La distanza che separa le due coalizioni maggiori è di ben 78 deputati. Escludendo dal computo Rifondazione comunista, il margine resta largo: 43 deputati. La «governabilità» della Camera dipenderà in buona misura dai rapporti politici e istituzionali che l'Ulivo saprà e potrà istituire da un lato con Rifondazione e dall'altro con la Lega Nord. Nei dati elettorali ufficiali, c'è una curiosità da registrare («considerazione questa che tornerà uguale per il Senato»): l'Ulivo nella quota maggioritaria - il settantacinque per cento dei 630 seggi - con il 43,3 per cento dei suffragi ha conquistato il 55 per cento dei seggi, pari a 264 su 475. Se tutti i 630 seggi della Camera fossero stati attribuiti con il meccanismo maggioritario il centrosinistra e Rifondazione avrebbero ottenuto 350 seggi (dunque, 28 in più) e l'Ulivo da solo avrebbe toccato quota 315. Appena un voto in meno della maggioranza assoluta.

Nella ripartizione del restante

**Un operaio Fiat il più votato nel Piemonte**

È un aggiustatore meccanico della Fiat (in aspettativa da cinque anni) ed ex responsabile di Mirafiori per il Pci negli anni caldi a cavallo tra '70 e '80 - dal terrorismo alla dolorosa vicenda dei 61 licenziamenti al 36 giorni della vertenza dell'Ottavia - il senatore più votato, Rocco Larizza, 46 anni, pidessino, ha ottenuto 64.728 voti pari al 49,2 per cento nel collegio 2 (Censis-San Paolo) di Torino. Dietro di lui, distaccato di quasi 18 punti in percentuale, l'antagonista del Polo della Libertà, Giuseppe Guazzotti. Per Larizza, che è al suo terzo esperimento consecutivo in Parlamento (venne eletto per la prima volta alla Camera nel '92) si tratta di una conferma: anche nel '94 si prese la soddisfazione di battere un esponente del Polo con un vantaggio del 10 per cento.



Le prime pagine di alcuni dei quotidiani in edicola ieri mattina

**Taranto elegge l'ex sindaco Cito sotto processo per mafia**

Giancarlo Cito, 51 anni, l'ex discusso sindaco di Taranto sotto processo per concorso esterno in associazione per delinquere di stampo mafioso, è stato eletto alla Camera nel collegio 15 con 33.918 voti pari al 45,9%. Un successo netto che conferma come la popolarità del leader della lista «Atto» (dal nome della sua emittente televisiva nata nel 1988 ed alla quale sono legate le sue fortune politiche dopo un passato di «picchiatore» di estrema destra) Lega d'Azione Meridionale - il cui slogan è stato «l'ordine parte da Taranto» - non è stata scalfita dalle tante vicende giudiziarie nelle quali è stato ed è coinvolto. Cito, eletto sindaco del capoluogo jonico nel dicembre '93 con il 52,6% delle preferenze (e non eletto per una manciata di voti al Parlamento europeo nel giugno '94) fu sospeso dall'incarico di sindaco (in attuazione dell'art. 1 della legge 16/92) il 19 dicembre dello scorso anno e cioè tre giorni dopo essere stato rinviato a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa. Si dimise poi il 24 febbraio scorso perché candidato alla Camera. Cito era anche capolista nel proporzionale.

**Più Ulivo da Nord a Sud Polo distaccato, sorprendente Carroccio**

Il centrosinistra ha la maggioranza assoluta al Senato, anche senza Rifondazione. Maggioranza dell'Ulivo anche alla Camera, ma con i voti del Prc. Questo è il succo dei dati reali, quelli ufficiali diffusi dal ministero dell'Interno. Il Pds si conferma la prima formazione politica del paese. Di proporzioni oltre l'atteso il risultato della Lega Nord. Un'analisi dell'Università di Roma dice che l'Ulivo ha guadagnato voti in tutt'Italia: dal profondo Nord al profondo Sud.

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

nei prossimi giorni. Cioè, quanti deputati avrà il Pds, quanti Forza Italia e così via. L'esito delle elezioni rende agevole pronosticare che il gruppo parlamentare più consistente sarà quello del Pds. È prevedibile una forte rappresentanza del centro dell'Ulivo, anche perché è molto probabile che i popolari e gli eletti della lista Dini

decidano di costituirsi in gruppo unico.

**Il voto per Palazzo Madama**

A Palazzo Madama l'Ulivo è maggioranza anche senza calcolare l'appoggio dei senatori eletti con Rifondazione. Il Senato è composto da 315 parlamentari e 10 senatori a vita. Il quorum della maggioranza assoluta è fissato, dunque, a quota 163. Il centrosinistra e i suoi alleati hanno conquistato 160 seggi; 10 sono andati a Rifondazione; 117 al Polo di centrodestra (compreso l'eletto della lista Pannella); 27 alla Lega Nord; 1 alla Fiamma di Pino Rauti, eletto in Sicilia. I dieci senatori a vita sono in gran parte simpatizzanti dello schieramento di centrosinistra: almeno otto. La maggioranza assoluta è, dunque, sicura nel caso i senatori a vita siano presenti alle

votazioni e anche in caso di loro assenza.

Come abbiamo visto per la Camera, anche a Palazzo Madama l'Ulivo avrebbe ottenuto una vittoria ancora più netta se il sistema uninominale maggioritario fosse stato applicato a tutti e 315 i seggi. Infatti, sulla quota maggioritaria la coalizione democratica ha conquistato il 57,8 per cento dei seggi (134 su 232). Se tutti i 315 senatori fossero stati assegnati con il maggioritario, l'Ulivo avrebbe ottenuto 182 eletti, 22 in più degli attuali. Ed ecco le percentuali dei voti ottenuti dai diversi schieramenti: l'Ulivo 41,2 per cento; Rifondazione 2,9 per cento; Polo della libertà 37,3; lista Pannella 1,6; Lega Nord 10,4 per cento; Fiamma 2,3 per cento. Anche al Senato si prevede che il gruppo parlamentare più consistente sarà quello del Pds, così come

era già avvenuto nella legislatura appena chiusa.

A tempo di record, ieri sera è stato sfornato la prima analisi del voto per l'elezione del Senato. L'ha curata l'Osservatorio di sociologia elettorale dell'università di Roma la Sapienza, diretto dal professor Gianfranco Statera. È un'indagine che si presenta complessa nella sua struttura. Per semplificare: l'Italia è stata divisa in otto classi dipendenti dal grado di sviluppo, di urbanizzazione e di terziarizzazione. I gruppi sono stati così denominati: profondo nord; medio nord; nord urbano; Italia Media; Roma; Sud urbano; medio sud; profondo sud. A ogni classe appartengono ben individuati collegi elettorali maggioritari del Senato (232 in tutto). Il professor Statera e i suoi collaboratori hanno studiato gli andamenti elettorali

nelle singole classi già domenica scorsa rapportati alle elezioni politiche del 1994 e riferiti all'Ulivo, al Polo, alla lista Pannella e ad altri raggruppamenti. Il saldo attivo, in tutte le otto classi, lo presenta soltanto l'Ulivo. In sostanza: il centrosinistra ha guadagnato voti, rispetto al 1994, in tutte le zone d'Italia, dal profondo nord al profondo sud. Il nord urbano segna un saldo percentuale positivo del 13,82 e il profondo sud un più 8,25. I valori delle altre classi si collocano fra questi due indici. Il Polo segna un -4,95 nel profondo nord e raggiunge un più 13,29 nel medio sud. Esile il risultato nel nord urbano; più 0,37; migliore quello dell'Italia media: 9,09. Tutti negativi i sadi percentuali della lista Pannella, tranne che nel sud urbano (0,83) e nel profondo sud (più 2,25).

**Vince la destra, che però perde diversi parlamentari**

**Centrosinistra in crescita anche in Sicilia**

Seggi Camera	Sicilia 1		Sicilia 2	
	Unin.	Prop.	Unin.	Prop.
Polo per la libertà	15	3	16	4
Ulivo	5	3	2	5
Rifondazione (Progr.)	-	1	-	1
Altri	-	-	-	-

**BUGGERO PANKAS**

PALERMO. I siciliani non si sono smentiti neanche questa volta. Il Polo per la libertà è la coalizione vincente. Ma la tendenza verso una totale colonizzazione della Destra nell'isola si è fermata. Forza Italia e An vincono, specialmente a Palermo e nelle altre grandi città, ma il Centrosinistra avanza rispetto alle scorse politiche. I collegi della Camera sono 41 col sistema uninominale e 14 col proporzionale. Per il Senato sono venti con l'uninominale e sette col proporzionale. Al Senato il Centrosinistra ha ottenuto undici seggi, tre in più di quanti ne aveva, e alla Camera diciassette, otto in più. Il Polo ottiene quattordici seggi al Senato, cinque in meno del '94, e 38 alla Camera, cinque in meno.

Un seggio al Senato va alla lista Sgarbi-Pannella ed uno al Msi fiamma tricolore. Anzi Piero Milio, avvocato penalista, difensore tra l'altro di Bruno Contrada, e Luigi Caruso, anche lui avvocato, di Siracusa, sono gli unici senatori che andranno in Parlamento a rappresentare rispettivamente la lista Pannella e il Msi. Da considerare che alle scorse politiche non era presente Rifondazione ed invece c'era la Rete.

In Sicilia per il Senato il Polo per la libertà ha ottenuto il 42,4 per cento, la lista Pannella-Sgarbi il 6,8, l'Ulivo il 40,4, il Msi

il 5,3. Nella circoscrizione della Sicilia occidentale, nel proporzionale per la Camera, Forza Italia ha ottenuto il 32,6 per cento, An il 14,4, il Ccd-Cdu l'8,2 il Pds il 15,9, la lista Dini, il 4,9, i Popolari con gli apileati di simbolo il 6,2, Rifondazione comunista l'8 per cento. In lieve calo Forza Italia ed il Pds. Nella circoscrizione della Sicilia orientale, sempre per il proporzionale, Forza Italia ha ottenuto il 31,9 per cento, An il 18,3, Ccd-Cdu l'8,1, il Pds il 17,3, la lista Dini il 3,9, i Popolari e gli alleati di lista il 5,2, Rifondazione comunista il 6,1. In calo Forza Italia ed in leggero aumento Pds ed An.

Il collegio simbolo di queste elezioni in Sicilia, quello delle Madonie, dove per l'uninominale alla Camera erano candidati Luciano Violante, Ulivo, e Gianfranco Micciché, Forza Italia ha rispecchiato in pieno l'andamento del voto nell'isola: Violante è stato battuto per quattrocento voti. Micciché ha detto che «programmi e antimafia concreti hanno dato i loro frutti. La mia vittoria va letta come fatto emblematico di una forte tendenza di rinnovamento e il suo significato va esteso all'affermazione di FI in Sicilia».

Violante è stato eletto nel proporzionale a Palermo. Il capoluogo siciliano dev'essere oggetto di riflessione per il centro sinistra così come le altre città siciliane. A Palermo tra i candidati dell'Ulivo solo Giovanni Russo Spina è stato

eletto nel difficile collegio per il Senato di Settecanali. Si scontrava con Milio, che è stato ripescato, ma non aveva avversari sotto il simbolo del Polo perché Carmine Mancuso era stato escluso per un vizio nella documentazione. Micheli Figuerelli, altro candidato dell'Ulivo per il Senato, è stato ripescato con lo scorporo. Alla Camera, nell'uninominale, Palermo non ha mandato nessun deputato dell'Ulivo. Sergio Mattarella, è stato ripescato dopo aver perso il confronto con Silvio Liotta. Gli esordienti Giovanni Ferraro ed Alessandra Siracusa, assessori della giunta di Leoluca Orlando, sono stati battuti, rispettivamente da Guido Lo Porto e Carmelo Carrara magistrato. Ripescato anche Ludovico Corrao, candidato dell'Ulivo per il Senato nel trapanese. Ottima riconferma per Beppe Lumia, candidato dell'Ulivo nella provincia di Palermo alla Camera, che ha battuto gli altri candidati con un buon margine.

In Sicilia orientale su 21 collegi alla Camera 16 sono andati al Polo. In Sicilia occidentale su 20 collegi 15 sono andati al Polo. Questi risultati devono far riflettere i dirigenti regionali dei movimenti e dei partiti che compongono la coalizione di centro-sinistra, soprattutto a Palermo e a Catania. Il 16 giugno in Sicilia si rivota per il rinnovo dell'assemblea regionale e per il presidente della Provincia di Palermo.

**17 collegi al centrosinistra contro i 7 del centrodestra**

**«Ribaltone» nel Lazio Destra al palo**

**CARLO FIORINI**

ROMA. La rivincita dell'Ulivo è partita dal cuore di Roma con Veltroni. E poi via via, mentre alleghia e nei seggi si impacchettavano le ultime schede era ormai chiaro che anche le periferie della capitale non erano più in mano al Polo, e che in tutto il Lazio gli elettori avevano fatto il ribaltone. Nel '94 a Roma era finita 22 a 2 per il Polo nei collegi della Camera di Roma. Stavolta invece l'Ulivo ha conquistato 17 collegi su 24. Una rimonta che ha travolto esponenti eccellenti: da Filippo Mancuso a Maurizio Gaspari, da Carlo Taormina a Domenico Gramazio. Nella regione alla Camera la partita si è conclusa 26 collegi a 17 per l'Ulivo, quando invece nel '94 il centrosinistra ne aveva conquistati solo tre. E anche al Senato la vittoria è netta: 12 dei 21 collegi sono andati all'Ulivo.

In due anni il Polo ha consumato tutto il suo vantaggio. Ha perso i quartieri che sembravano inespugnabili per la sinistra, e si è sfaldato il blocco sociale che nel '94 aveva apertamente scelto Fini e Berlusconi. L'ultimo flop proprio una settimana fa: i commercianti, che nel '94 erano scesi in stragrande maggioranza in campo al fianco di An stavolta non hanno risposto al Polo che cavalcava la rivolta contro i provvedimenti antitraffico, anzi la serata annunciata dai settori più radicali della categoria è stata alla fine revocata. E anche un altro settore

produttivo come quello importantissimo dei costruttori, stavolta ha guardato con interesse all'Ulivo. In questi atteggiamenti nuovi hanno sicuramente avuto un ruolo le amministrazioni del Comune e della Regione. Governare il Campidoglio e la Pisana ha sicuramente dato una marcia in più al centrosinistra. Tanto che ieri pomeriggio il sindaco Francesco Rutelli non aveva dubbi: «In questa vittoria - ha detto il sindaco di Roma - credo che abbia influito anche il buon esempio dato dalla nostra giunta». Anche Piero Badaloni, che da un anno amministra la Regione, è convinto che la vittoria di questi giorni rappresenti il consolidamento di un'esperienza già avviata a livello locale. E a proposito delle obiezioni degli sconfitti, che parlano di vittoria «inquinate» o ingestibile per il successo ottenuto da Rifondazione comunista, Badaloni che è un presidente espressione del centro cattolico fa dell'ironia: «Io è da un anno che governo anche con Rifondazione...eppure non mi hanno ancora mangiato. Credo che anche a livello nazionale con loro sia possibile un rapporto corretto».

Domenico Giraldi, segretario regionale della Quercia, che pure è sempre stato ottimista era ancora incredulo alla vista della mappa dei collegi conquistati. «Il Polo ha fatto una campagna elettorale contro - dice - E qui nel Lazio è vero che An nel proporzionale ha avuto un successo, ma proprio questa forza di An è stata la debo-

lezza del Polo. Hanno fatto paura». È vero, al proporzionale, a Roma, Alleanza Nazionale è il primo partito con il 31,3%. Un incremento di quasi cinque punti rispetto al '94. Ma il partito di Fini è cresciuto ai danni di Forza Italia, che crolla dal 18,2% al 12,4%. A Roma è stata anche molto forte l'affermazione di Rinascimento. La lista del presidente Dini ha raccolto infatti il 5,16%. Il Ccd-Cdu invece non ce l'ha fatta a sfondare la soglia del 4% fermandosi al 3,4%. E tra le vittime eccellenti dei partiti di Casini e Buttiglione ci sono, nel maggioritario, l'ex ministro Francesco D'Onofrio e il capogruppo del Senato Massimo Paolombi.

Sul fronte dell'Ulivo invece il Pds è cresciuto di un punto rispetto al '94, attestandosi al 25,2. I popolari invece hanno preso il 4,5%. Rifondazione comunista è balzata invece dal 6,1 al 10,6.

Un elemento sul quale tutto l'Ulivo romano è concorde è che questa campagna elettorale abbia costruito un cemento destinato a resistere. Lo pensa anche il giovane segretario cittadino del Ppi Mauro Cutrufo, eletto nel collegio di San Basilio. Quando presentarono la sua candidatura ai piedissimi della zona ci fu una mezza rivolta contro il «democristiano». «È invece proprio con i piedissimi di San Basilio abbiamo alla fine fatto un lavoro bellissimo - dice Cutrufo - C'è stato uno scoprirsi reciproco e abbiamo scoperto quanti valori in comune abbiamo».

Massimo Capodanno/Ansa